

il paginone

4

Otranto, campeggio degli studenti

Un momento di discussione, confronto, dibattito, sulle scuole e sulle Università: quali programmi, progetti, iniziative portare avanti nel prossimo anno scolastico. Tutto questo e molto di più al Campeggio Nazionale dell'Unione degli Studenti e dell'Unione degli Universitari, dal 19 al 29 Luglio Al Camping «Mulino d'acqua» ad Otranto. L'incontro è stato

pensato come momento d'aggregazione e socializzazione, oltre che di programmazione politica, in cui ragazzi dai 14 ai 26 anni provenienti da tutta l'Italia possono incontrarsi, conoscersi, confrontarsi e divertirsi insieme. Tra l'altro ci sarà nei giorni del campeggio un appuntamento on line con la comunità virtuale del sito www.studenti.it che conta circa 11000 studenti. All'ordine del giorno saranno dibattiti e gruppi di lavoro sull'edilizia scolastica, l'immigrazione, gli spazi sociali, la memoria storica; ma all'ordine del giorno saranno anche i concerti dei gruppi musicali dell'Università di Lecce con i "Sud sound system" (27 Luglio), in col-

laborazione con il Comune di Malpignano, e di Battiato (28 Luglio). Non solo. Durante tutti i giorni del Campeggio verrà organizzato un corso di "Pizzica Salentina": il tutto per un campeggio che abbia anche la funzione di far conoscere il territorio e le sue tradizioni: perché la globalizzazione non sia un appiattimento culturale e mera omologazione è necessario anche riappropriarsi della nostra cultura. Chiunque sia interessato a partecipare ci può contattare allo 06/44292297 (Unione degli Studenti) o allo 06/44252985 (Unione degli Universitari) o può consultare il sito www.studenti.it/campeggio.

IL LIBRO

Allulli: scuola fra autonomia e valutazione

FIORELLA FARINELLI

«Non si fa autonomia delle unità scolastiche senza un'opera costante e puntuale di valutazione della loro efficienza, qualità, efficacia. E, specularmente, non serve a niente la valutazione se non concorre a creare una qualità diversificata, ed in parte competitiva, fra le diverse unità scolastiche». Secondo Giuseppe De Rita, che firma la prefazione al bel libro di Giorgio Allulli «Le misure della qualità. Un modello di valutazione della scuola dell'autonomia» (SEAM, Roma), è proprio qui che scattano le diffidenze degli operatori della scuola. L'ostilità a una valutazione avvertita non solo come «inquisitiva», ma anche «pericolosa» per la conservazione della tradizionale omogeneità della scuola autoreferenziale e, con essa, dei «piccoli e medi interessi» di categoria.

E per questa «paura» che ancora non ci siamo? Che mentre l'autonomia scolastica c'è, non è ancora disponibile un convincente sistema di valutazione? Intervenuto alla presentazione, il ministro De Mauro ha preso qualche distanza da questa interpretazione. Le responsabilità, ben più che della categoria degli operatori scolastici, sarebbe politica, direttamente dei governi e del parlamento. E le preoccupazioni che nella scuola indubbiamente ci sono sarebbero da riferirsi piuttosto ai dubbi interpretativi che ancora si addensano attorno alla valutazione: che cosa si deve valutare e a quale scopo, l'oggetto da diagnosticare è la qualità dell'insegnamento o della scuola come organizzazione, la valutazione è un processo interno o esterno alla scuola?

Il lavoro di Allulli, in verità, non resta prigioniero di polemiche che dovrebbero essere avvertite come vecchie. Pur vantando una duratura «militanza» a favore del necessario rapporto tra autonomia e valutazione, le sue intenzioni vanno oltre. Sono positive, propositive. Delineano un punto di equilibrio molto interessante tra i diversi modelli adottati dagli anni ottanta in tutti i paesi avanzati. Offrono, con la sicurezza tecnica che deriva da una approfondita conoscenza metodologica e dall'esperienza diretta all'interno del Comitato di valutazione del sistema scolastico trentino, un modello basato su dieci regole d'oro per organizzare una valida attività di valutazione a livello di istituto.

Al centro, infatti, c'è la valutazione dei processi messi in campo e dei risultati delle singole unità scolastiche. C'è una logica e una prassi di autovalutazione intesa come strumento per migliorarsi e offrire un servizio sempre più adeguato. C'è la convinzione che occorra un'integrazione tra valutazione esterna (di sistema e degli apprendimenti) e autovalutazione interna. «Sarebbe poco significativo un processo di valutazione solamente interna, mancante di quel rigore che viene garantito solo dal confronto con altre situazioni e con il giudizio di valutatori indipendenti; d'altra parte non sarebbe condivisibile un processo di valutazione solo esterno, che sarebbe percepito come inquisitorio, e non garantirebbe la necessaria spinta al miglioramento della scuola». C'è, quindi, in primo luogo, la predisposizione di strumenti per integrare la valutazione come risorsa strategica nell'esercizio delle nuove responsabilità di ogni scuola autonoma.

Nel lavoro di Allulli c'è tuttavia anche molto altro. E molto importante per la costruzione di una cultura della valutazione scolastica non solo in ambiti professionali. Nei primi capitoli, dedicati principalmente alla descrizione dei processi che nei diversi paesi, e poi nei contesti internazionali, hanno portato all'affermazione dei diversi modelli di valutazione, vengono in evidenza argomenti di fondo. Punti di vista che non interessano solo gli addetti ai lavori o gli attori interni ai sistemi. Se garantire la trasparenza di ciò che si fa nelle scuole e dei risultati che si ottengono è infatti strumento indispensabile all'azione politica, ai decision maker responsabili della qualificazione dell'istruzione e della formazione, in alcuni paesi non si trascura affatto un altro aspetto. Cioè che quella trasparenza è anche una condizione essenziale per rendere possibile e concreta una scelta consapevole ed informata da parte degli studenti e delle loro famiglie. Non c'è dunque solo il problema dell'efficienza, della qualità, dell'efficacia. C'è anche un problema di democrazia, di democratizzazione dei rapporti tra istituzioni e cittadini. Di «libera scelta», non solo tra pubblico e privato, ma all'interno sia del pubblico che del privato. Il libro di Allulli contribuisce a non dimenticarsene.

INFO

Cagliari Dal banco alla bottega

Un accordo è stato firmato tra la Cna di Cagliari e l'Istituto Tecnico Statale per Geometri «Bacareda» di Cagliari: gli studenti del quarto anno della scuola verranno inseriti nelle imprese artigiane del settore edile per realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro. L'iniziativa, che rientra nei tirocini formativi e di orientamento già sperimentati con successo dalla Cna di Cagliari, si pone l'obiettivo di agevolare le scelte professionali dei giovani favorendo l'esperienza diretta, fino ad un periodo massimo di quattro mesi, nelle imprese artigiane e allo stesso tempo consente agli imprenditori di conoscere le giovani professionalità formatesi nel mondo della scuola. Nella prima fase dell'esperienza saranno una quindicina di studenti inseriti nelle piccole imprese.

